

Mi piace Abitare, anche Piacenza 74 nella rete interregionale delle coop



Daniele Gilera,
Francesco Rossini,
Massimo Moriggi,
Antonio Rizzi,
Fabio Salotti,
Sergio Bonbelli,
Francesco Zanni

«Abbiamo realizzato l'Emiliaria con la presenza di una coop piacentina fra tante lombarde». Scherza con i neologismi Fabio Salotti, presidente di Piacenza 74, orgoglioso tuttavia della nascita di Mi piace Abitare, il gruppo cooperativo costituitosi l'altro giorno a Milano davanti ad un avvocato come aggregazione lombardo-emiliana sul tema della casa e soprattutto dell'housing sociale.

«Siamo un terreno omogeneo per sfide complesse - spiega Salotti - e il fatto che oggi la Cassa Depositi e Prestiti metta in atto finanziamenti sul rinnovo delle città, vero tema del futuro piuttosto che il consumo di altro suolo, è un segnale importante». Sono già maturi programmi edilizi a Milano, a Parma. Si aspetta Piacenza. Intanto ecco un'iniziativa che apre la strada a scenari importanti in termini di accesso al credito, di innovazione di prodotto e di servizi e che avrà una positiva ricaduta in territori a forte disagio abitativo sul fronte degli alloggi a basso costo. Della rete fanno parte sette realtà: Cooperativa Edificatrice Ferruccio Degradi (Milano), Cooperativa Edificatrice Lavoratori (Peschiera Borromeo), Cooperativa Edificatrice Unità Popolare (Melegnano), Cooperativa Edificatri-

ce Verro (Milano), Cooperativa Il Tetto (Lodi), Edilcoop Cooperativa Edilizia (Tavazzano), Piacenza 74 (Piacenza). Una compagine già delineata nel recente convegno al Castello di Melegnano. Ne è residente Francesco Zanni (Cooperativa Edificatrice Ferruccio Degradi) e vicepresidente: Massimo Moriggi (Cooperativa Edificatrice Lavoratori).

«E' l'unione che fa la forza - spiega Zanni - in un momento in cui c'è da ripensare a come rispondere ai bisogni abitativi di coloro che sono stati espulsi dal mercato della casa, dai ceti medi a stipendio fisso e senza garanzie di continuità nel lavoro, la fascia degli invisibili che non sono abbastanza ricchi per comprarsi la casa sul mercato privato, ma non abbastanza poveri per accedere ad alloggi popolari». Una grande fetta di popolazione insomma, per la quale si vogliono mantenere bassi costi ma elevati livelli di qualità costruttiva, bassi affitti ma non dormitori, quartieri sostenibili sia economicamente che ambientalmente e sotto il profilo della socialità. E intanto si aspetta la partenza del piano casa. Il primo intervento? Una grande impresa a Cascina Merlata per un migliaio di appartamenti da realizzare con fondi immobiliari etici.